

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 15.02

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAGNANI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Ha giustificato la sua assenza il consigliere Catalano.
Sono inoltre assenti i consiglieri Bezzi, Biancofiore, Divina, Holzmann e Munter.
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(Segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Comunicazioni:

Con nota pervenuta il 10 maggio 2006 i Consiglieri regionali Giorgio Holzmann e Mauro Minniti hanno comunicato che, a seguito delle dimissioni di Giorgio Holzmann da Capogruppo del gruppo consiliare di Alleanza Nazionale, il gruppo ha provveduto alla elezione del nuovo Capogruppo nella persona del Consigliere Mauro Minniti il 24 aprile 2006.

Con nota pervenuta il 17 maggio 2006 i Consiglieri regionali Giacomo Bezzi e Sergio Muraro hanno comunicato che dalla data stessa il nuovo capogruppo del gruppo consiliare Autonomisti – Casa dei Trentini è Sergio Muraro.

In data 3 maggio 2006 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 30: Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica.

È pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 141, presentata in data 3 maggio 2006 dal Consigliere regionale Andreas Pöder, concernente il resoconto annuale dei rappresentanti della Regione nelle società a partecipazione regionale.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 132, 139, 140 e 141. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo alla trattazione del primo punto iscritto all'ordine del giorno: **ELEZIONE DELLA/DEL PRESIDENTE E DELLE/DEI VICE PRESIDENTI DEL CONSIGLIO REGIONALE, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ed eventuali provvedimenti conseguenti.**

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Carli. Ne ha facoltà.

CARLI: Sull'ordine dei lavori, lo dico con un pizzico di ironia, ma lo dico con estrema serietà, noto una curiosa dislocazione dei gruppi consiliari all'interno di quest'Aula, da dove l'UDC si trova all'estrema destra; è ben vero che faccio parte della coalizione di centrodestra, però rappresento la parte centrale di questa coalizione, almeno così penso come UDC, per cui trovarmi in questa condizione francamente mi lascia perplesso. Poi vedo gli amici di Alleanza Nazionale che sono collocati viceversa a sinistra!

In Italia succedono tante cose, per cui chissà mai che ne possano accadere anche di così curiose.

Domando soltanto alla Presidenza, se fosse possibile per la prossima riunione del Consiglio regionale, ridislocare i gruppi secondo una identificazione più consona alle rispettive appartenenze politiche.

PRESIDENTE: È un'osservazione che è stata fatta presente nella Conferenza dei Capigruppo dal cons. Morandini, provvederemo a risistemare. A parziale giustificazione era perché il posto nel Consiglio provinciale di Bolzano dei colleghi di Alleanza Nazionale è quello, quindi hanno rispettato questa loro disposizione. Penso però che provvederemo a sistemare. Grazie.

Prima di procedere all'elezione del Presidente e dei due vice Presidenti del Consiglio, devo adempiere ad una formalità regolamentare: comunicazione dell'appartenenza ai gruppi linguistici dei rispettivi consiglieri.

GRUPPO LINGUISTICO ITALIANO: 41 COMPONENTI.

Vi appartengono i consiglieri della provincia di Trento:

AMISTADI Adelino, BARBACOVÌ Paolo, BERTOLINI Denis, BEZZI Giacomo, BOMBARDA Roberto, BONDI Mauro, CARLI Marcello, CASAGRANDA Giorgio, CATALANO Agostino, COGO Margherita, de ECCHER Cristiano, DELLADIO Mauro, DELLAI Lorenzo, DEPAOLI Marco, DIVINA Sergio, GHIRARDINI Guido, GIOVANAZZI Nerio, LENZI Giovanni Battista, LUNELLI Giorgio, MAGNANI Mario, MALOSSINI Mario, MORANDINI Pino, MOSCONI Flavio, MURARO Sergio, ODORIZZI Tiziano, PALLAORO Dario, PAROLARI Giuseppe, PINTER Roberto, TURELLA Sandro, VIGANÒ Giorgio, VIOLA Walter e ZORZI Giuseppe,

e i consiglieri della provincia di Bolzano:

BIANCOFIORE Michaela, CIGOLLA Luigi, DELLO SBARBA Riccardo, GNECCHI Marialuisa, HOLZMANN Giorgio, MINNITI Mauro, SEPPÌ Donato e URZÌ Alessandro.

GRUPPO LINGUISTICO TEDESCO: 26 COMPONENTI.

Vi appartengono i consiglieri della provincia di Bolzano:

BAUMGARTNER Walter, BERGER Johann Karl (Hans), DENICOLÒ Herbert Georg, DURNWALDER Alois (Luis), FRICK Werner, HEISS Hans, KASSLATTER MUR Sabina, KLOTZ Eva, KURY Cristina Anna, LADURNER Martina, LAIMER Michael Josef, LAMPRECHT Seppl, LEITNER Pius, MAIR Ulli, MUNTER Hanspeter, PAHL Franz Arthur, PARDELLER Georg, PÖDER Andreas, SAURER Otto, STIRNER BRANTSCH Veronika, STOCKER Martha, THALER Hermann, THALER ZELGER Rosa Maria, THEINER Richard, UNTERBERGER Juliane (Julia) e WIDMANN Thomas.

GRUPPO LINGUISTICO LADINO: 3 COMPONENTI.

Vi appartengono i consiglieri:

ANDREOTTI Carlo e CHIOCCHETTI Luigi della provincia di Trento;

MUSSNER Florian della provincia di Bolzano.

Passiamo dunque alla elezione del Presidente del Consiglio che dovrà essere eletto tra i Consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca.

Apro la discussione, invitando a formulare proposte.

Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke! Die Südtiroler Volkspartei schlägt für das Amt des Regionalratspräsidenten Herrn Dr. Franz Pahl vor.

PRESIDENTE: Altri che vogliono intervenire? Se non ci sono altri interventi, prima di passare alla votazione, colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti i consiglieri per i loro interventi che si sono svolti in questa prima parte di legislatura, durante la quale sono state approvate leggi importanti, attese da tempo da parte della comunità, quindi a loro il mio ringraziamento.

Il mio sentito grazie va anche ai vice Presidenti Denicolò e Chiocchetti ed ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, Andreotti, Pahl e Pinter.

Ringrazio infine tutto il personale del Consiglio per il prezioso supporto.

Procediamo alla votazione. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	63
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Pahl	43
Denicolò	5
schede bianche	15

Proclamo eletto il cons. Franz Pahl alla carica di Presidente del Consiglio regionale.

(applausi)

**PRÄSIDENT PAHL ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE PAHL**

PRÄSIDENT: Verehrte Abgeordnete, nur ganz kurz einige Worte. Ich danke für das Vertrauen und danke allen, die in der Vergangenheit seit nun 58 Jahren bzw. in den letzten Jahren der ersten Hälfte der Legislatur für die Bevölkerung Südtirols und des Trentino nach bestem Wissen und Gewissen in demokratischem und europäischem Geist gearbeitet haben. Ungeachtet der unterschiedlichen politischen Auffassungen aller Parteien - und es gibt in diesem Hause nur demokratische Parteien – sind wir alle direkt von der Bevölkerung gewählte Vertreter mit dem grundsätzlich gleichen Auftrag, das Beste für unsere Bevölkerung zu leisten. Als Präsident stehe ich in Eurem Dienst, so wie wir alle als Regionalrat, jeder als direkt von der Bevölkerung Gewählter, im Dienst der ganzen Bevölkerung steht. Es wird mein Bestreben sein, das Ansehen des Regionalrates zu wahren sowie beizutragen, dass das Ansehen und die demokratischen Arbeitsmöglichkeiten eines jeden Abgeordneten gewährleistet sind. Ich danke allen, die bisher mit uns gemeinsam im Regionalrat zusammengearbeitet haben und ich danke zu diesem Anlass auch der Regionalregierung, die jetzt umgebildet wird, für ihre Arbeit für die Bevölkerung Südtirols und des Trentino und im besonderen Maße auch für die Arbeit, für den Einsatz für zwei Minderheiten im Trentino, nämlich die deutsch- und ladinischsprachige Gemeinschaft.

Noch einmal herzlichen Dank für das Vertrauen und wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt: **WAHL DES VIZEPRÄSIDENTEN**, die nicht der gleichen Sprachgruppe angehören dürfen wie der Präsident, also des italienischen bzw. nachher des ladinischen Vizepräsidenten. Die Prozedur ist dieselbe wie bei der Wahl des Präsidenten. Sind Vorschläge für die Wahl des Vizepräsidenten?

Abg. Lunelli, Sie haben das Wort.

LUNELLI: Grazie, signor Presidente. Solo per formulare la candidatura del dott. Mario Magnani a vice Presidente del Consiglio regionale, in rappresentanza del gruppo linguistico italiano.

PRÄSIDENT: Abg. Lamprecht, bitte.

LAMPRECHT: Ich ergreife jetzt das Wort, um für das Amt des Vizepräsidenten ladinischer Muttersprache den Herrn Kollegen Dr. Florian Mussner vorzuschlagen.

PRÄSIDENT: Es sind also zwei Wahlgänge. Zunächst folgt die Wahl des italienischen Vizepräsidenten. Der Vorschlag für den ladinischen

Vizepräsidenten ist vom Kollegen Lamprecht schon gemacht worden. Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Abg. Morandini, bitte.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Avevo chiesto di intervenire appena conclusa la votazione per il Presidente, non per fare delle proposte nominative, ma perché volevo sollevare un paio di problemi a lei che è il nuovo Presidente e alla maggioranza in carica.

Alla maggioranza in carica una questione di metodo e cioè mi sarebbe parso corretto, dal punto di vista istituzionale e anche politico, che quantomeno la maggioranza avesse comunicato nelle vie corrette, come si suole fare allorché è in discussione l'elezione del vertice di un'Assemblea legislativa e in questo caso dei vice Presidenti, avesse avuto almeno la correttezza istituzionale di coinvolgere su questo la minoranza, quantomeno a livello di comunicazione.

Questo non è avvenuto e chiedo come mai la maggioranza ha ritenuto che questo non debba avvenire. Ripeto, come voi sapete, stiamo parlando dell'elezione del Presidente del Consiglio regionale, la massima istituzione autonomistica della nostra Regione e dei due nuovi vice Presidenti.

A lei Presidente del Consiglio regionale, nel mentre formulo, a nome anche del collega Carli, gli auguri di buon lavoro, volevo sottoporle e chiederle da subito un'attenzione particolare ad un problema che abbiamo segnalato in più occasioni, l'ho fatto anche recentemente, relativo al personale del Consiglio regionale. Attendiamo non solamente una bozza di proposta sulla regolamentazione degli uffici, che debbo dire fanno davvero un lavoro assolutamente egregio ed efficiente, ma conoscere come andrà organizzato secondo la prospettiva del nuovo Ufficio di Presidenza, perché, come lei sa, questo tocca un argomento molto importante, in quanto in un momento in cui si discute e lo faremo nel corso della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Presidente della Giunta regionale, di ruolo della Regione, eccetera, la parte relativa al Consiglio regionale, che ha tutta una sua autonomia funzionale, organizzativa, istituzionale, è un passaggio molto importante.

Quindi è importante sapere come sarà organizzato nei suoi vari settori, dagli affari generali, all'ufficio resoconti, eccetera. Quindi le chiedo che ci sia questo coinvolgimento delle minoranze quantomeno su questi aspetti. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Danke, Herr Präsident! Auch von meiner Seite eine Frage an Sie. Es ist gerade Herr Mussner als Vizepräsident vorgeschlagen worden. Herr Mussner ist aber in diesem Augenblick noch Mitglied der Regionalregierung und wie ich die Geschäftsordnung interpretiere, müsste Herr Mussner vorher von der Regionalregierung zurücktreten, um dann für das Präsidium wählbar zu sein. Deshalb wollte ich jetzt fragen, wenn jetzt die Wahlgänge der beiden Vizepräsidenten abgehalten werden, müsste man sich überlegen, wie man das korrekt über die Bühne bringt.

PRÄSIDENT: Frau Kury, die Wahlgänge sind getrennt. Zuerst folgt die Wahl des italienischen Vizepräsidenten und dann des ladinischen Vizepräsidenten. Regionalassessor Mussner hat bereits seinen Rücktritt eingereicht, der aber noch vom Regionalrat genehmigt werden muss. Sind weitere Wortmeldungen?
Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.
Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	64
Erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen haben erhalten:	
Magnani:	46
Weißer Stimmzettel:	17
nichtige Stimmzettel:	1

Damit ist Dr. Magnani zum italienischen Vizepräsidenten des Regionalrats gewählt.

(applausi)

Wir kommen jetzt zur Wahl des ladinischen Vizepräsidenten. Es gibt die Möglichkeit eines abgekürzten Verfahrens und zwar aufgrund des Art. 9 der Geschäftsordnung. Nachdem die Position in der Regionalregierung mit der eines ladinischen Vizepräsidenten des Regionalrates automatisch unvereinbar sind, muss nicht ausdrücklich zuerst der Rücktritt angenommen werden, sondern der Rücktritt ist bereits formell schriftlich eingereicht und nach der Wahl entscheidet Dr. Mussner, welche der beiden Funktionen er annimmt und damit entfällt eine der beiden Funktionen automatisch, sodass der Rücktritt nicht eigens angenommen werden muss. Der Vorschlag für Dr. Mussner als ladinischer Vizepräsident ist bereits gemacht worden. Sind weitere Vorschläge? Keine. Sind Wortmeldungen? Keine.

Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	61
Erforderliche Mehrheit:	36
Stimmen haben erhalten:	
Mussner:	42
Weißer Stimmzettel:	19

Damit ist Dr. Mussner zum ladinischen Vizepräsidenten des Regionalrats gewählt und ich bitte ihn hier Platz zu nehmen.

(applausi)

Nachdem Dr. Mussner die Wahl angenommen hat, verfällt seine Funktion in der Regionalregierung automatisch wegen Unvereinbarkeit. Es ist nun durch das Ausscheiden von Herrn Herbert Denicolò als Vizepräsident ein Posten im Präsidium frei geworden und dieser muss besetzt werden und gehört der deutschen Sprachgruppe an. Sind Vorschläge für diese Funktion?

Abg. Lamprecht, bitte.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei schlägt als Vertreter im Präsidium Herrn Abg. Herbert Denicolò vor.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Vorschläge? Wortmeldungen? Keine. Dann gilt Abg. Denicolò Kandidat für die Wahl eines Vertreters ins Präsidium für die deutsche Volksgruppe.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	64
Stimmen haben erhalten:	
Denicolò:	43
Weißer Stimmzettel:	21

Abg. Denicolò ist somit zum Mitglied des Präsidiums des Regionalrates gewählt worden – meine besten Glückwünsche.

(applausi)

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt: **KENNTNISNAHME DES RÜCKTRITTS DES PRÄSIDENTEN UND DES VIZEPRÄSIDENTEN DER REGION sowie anderer Mitglieder der Regionalregierung und nachfolgende Maßnahmen.** Ich verlese einige Rücktrittsschreiben. Ihren Rücktritt haben erklärt am 16. Mai der Präsident der Region, Dr. Luis Durnwalder.

“Sehr geehrter Herr Präsident, im Sinne der getroffenen Abkommen mit den gegenwärtigen Regierungsparteien in der Region Trentino-Südtirol erlaube ich mir, mit sofortiger Wirkung meinen Rücktritt als Präsident der Region bekannt zu geben“. Gez.: Dr. Luis Durnwalder.

Ich verlese den zweiten Rücktritt vom Vizepräsidenten Dr. Dellai:

“In virtù degli accordi politici della coalizione di governo per la formazione della Giunta regionale della XIII Legislatura il sottoscritto Lorenzo Dellai rassegna le proprie dimissioni quale Vicepresidente della Giunta in carica ed anche quale assessore regionale per i primi 30 mesi di Legislatura”.

Ein weiterer Rücktritt: Frau Abg. Martha Stocker tritt nicht als Regionalassessorin, sondern als Vizepräsidentin zurück:

„Sehr geehrter Herr Präsident, aufgrund der Koalitionsvereinbarungen zu Beginn der Legislaturperiode möchte ich meinen Rücktritt von meinem Amt als Vizepräsidentin der Region offiziell bekannt geben. Dankbar für die bisherige Zusammenarbeit und sicher, diese als Regionalassessorin fortzuführen, verbleibe ich mit freundlichen Grüßen.

Ein weiterer Rücktritt von Assessor Amistadi:

“In ottemperanza agli accordi politici della coalizione di governo per la formazione della Giunta regionale della XIII Legislatura il sottoscritto Adelino Amistadi rassegna le proprie dimissioni quale Assessore regionale agli Enti locali in carica per i primi 30 mesi di Legislatura”.

Das Rücktrittsschreiben von Dr. Mussner erübrigt sich, weil er bereits das Amt des Vizepräsidenten eingenommen hat.

Die Fraktionssprecher haben vereinbart, eine gemeinsame Diskussion über die Rücktritte zu machen und nachher findet die Abstimmung in einer einzigen Abstimmung statt. Sind Wortmeldungen dazu? Keine.

Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wer die Rücktritte on block annimmt, schreibt „ja“, wer sie nicht annimmt, schreibt „nein“.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	63
Jastimmen:	45
Neinstimmen:	6
Weißer Stimmzettel:	11
Nichtige Stimmzettel:	1

Damit ist der Rücktritt angenommen.

Wir schreiten jetzt zur Wahl des Präsidenten der Region. Sind Vorschläge dafür?

LAMPRECHT: Danke! Die ganzen Wahlgänge, die wir jetzt durchgeführt haben, sind im Autonomiestatut im Art. 29 vorgesehen, dass nach den 30 Monaten ein Wechsel an der Spitze des Regionalrates, an der Präsidentschaft und Vizepräsidenten stattfindet. Anfangs dieser Legislaturperiode hat sich die Mehrheit im Koalitionsprogramm darauf geeinigt – auch als Ausdruck der Zusammenarbeit beider autonomen Provinzen -, dass auch ein Wechsel bei der Halbzeit an der Spitze der Regionalregierung stattfindet und dass als Ausdruck dieser Zusammenarbeit der Wechsel in Form einer Rotation der beiden Landeshauptleute stattfindet. In der ersten Hälfte war der Landeshauptmann von Südtirol Dr. Luis Durnwalder auch Präsident der Regionalregierung und wir schlagen deshalb den Landeshauptmann der autonomen Provinz Trient Lorenzo Dellai als Präsident der Regionalregierung für die zweite Hälfte der Legislaturperiode vor.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen? Abg. Morandini, bitte.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Solo per annotare questo, sentita la proposta che fa il capogruppo della SVP, non mi risulta, signor Presidente, la prego di far verificare se dico una cosa errata, non mi risulta per nulla fondato che lo Statuto preveda la staffetta, anzi, prevedere la staffetta di cui si è fatto portavoce adesso il cons. Lamprecht, è una chiara violazione dello Statuto, che prevede invece, per quanto mi consta, che il Presidente eletto duri in carica per l'intera legislatura.

Quindi mi pare che questa sia una palese violazione delle norme statutarie e, se ce n'era bisogno, un ulteriore svilimento dell'ente Regione.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann bitte ich den designierten Präsidenten der Region Dr. Lorenzo Dellai um das Wort.

DELLAI: Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

vorrei iniziare questa relazione – di cui peraltro esiste anche copia scritta e pregherei i nostri collaboratori di distribuirla, sia nella versione italiana che nella versione in lingua tedesca – partendo dal punto in cui ha concluso il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, che mi ha preceduto in questo incarico, presentando il bilancio di previsione 2006 lo scorso novembre.

Se infatti, sul piano formale, il Consiglio è chiamato oggi a discutere sulla proposta di una nuova Giunta regionale, dal punto di vista sostanziale la proposta di nuova giunta rappresenta una declinazione diversa della stessa impostazione politico-programmatica di quella che l'ha preceduta.

Il passaggio di oggi deriva dalla decisione di sperimentare, già con l'attuale Statuto, il principio dell'alternanza dei due Presidenti delle Province autonome alla guida della Regione. Questa scelta, certamente unica nelle esperienze di governo del sistema istituzionale del nostro Paese, comunque la si voglia giudicare, sia nella fase attuale sia nell'ipotesi che essa trovi sanzione cogente nel nuovo Statuto, lascia in ogni caso intravedere la singolare specialità del sistema autonomistico che supporta il governo delle comunità insediate nei nostri territori.

Questo principio dell'alternanza dei due Presidenti delle Province autonome alla guida della Regione va inteso alla luce di tutta la storia dell'istituzione regionale, delle sue radici e delle sue varie, talora conflittuali, evoluzioni.

È in questo senso che, come dicevo, vorrei richiamarmi inizialmente ai concetti espressi nel novembre scorso, in Consiglio regionale, dal collega Durnwalder.

L'intuizione di uno "spazio di dialogo" entro il quale collocare "spazi di cooperazione" fra le due Province autonome, ferme restando le speciali esigenze di autonomia delle stesse, è stata infatti da lui indicata come "funzione positiva della nuova Regione", necessariamente legata alla prospettiva istituzionale di una visibilità unitaria dei "tre territori collocati sull'asse del Brennero".

Mi riconosco in questi riferimenti precisi e cercherò di approfondire ulteriormente un percorso che, a mio avviso, appare ogni giorno più coerente

con la lettera e lo spirito dell'Accordo di Parigi, di cui celebriamo quest'anno il 60° anniversario.

Questo Accordo, così come interpretato anche in sede internazionale, accanto alla sua primaria finalità di tutela della minoranza sudtirolese, prefigura infatti senza dubbio sia la connessione fra Trento e Bolzano, pure senza stabilire su questo punto specifiche e dettagliate forme istituzionali, sia la connessione tra esse ed il Tirolo del nord, pur se nei limiti, storicamente percorribili nel 1946, di un accordo di scambi commerciali transfrontalieri.

Su questi presupposti, vissuti naturalmente con sensibilità ed anche con letture storiche diverse, stanno maturando ormai da tempo fra Trento, Bolzano ed Innsbruck segnali di comune convergenza.

Ricordavo in Consiglio provinciale a Trento all'inizio della legislatura e mi permetto di ricordare qui oggi che a mio avviso sempre di più emerge l'originale genialità di questo disegno, che a tutti noi oggi è richiesto di interpretare alla luce delle nuove sensibilità e dei nuovi scenari.

In ogni caso insisto nel ritenere di fondamentale importanza cogliere il nesso inscindibile che lega Trento, Bolzano ed Innsbruck all'interno di un sistema che ha in Roma, Vienna ed oggi anche in Bruxelles i terminali di riferimento di una esperienza emblematica della cultura istituzionale Mitteleuropea.

Questo scenario di riferimento e questo percorso di comune ricerca costituiscono insieme il presupposto ed il significato della cosiddetta staffetta: sulla base di questa convinzione mi sento qui di esprimere il mio sentito ringraziamento nei confronti del Presidente Durnwalder, primo Presidente della Regione di provenienza sud-tirolese, nonché alla collega vice Presidente Stocker ed ai colleghi Assessori Amistadi e Mussner che hanno interpretato questa prima fase dell'esperienza con grande impegno e serietà.

*

Completata nella prima metà di questa tredicesima legislatura buona parte del programma di coalizione, per alcune materie oggetto di **competenza legislativa** è stata avviata una fase propedeutica di approfondimento e studio per predisporre testi legislativi che siano condivisi dai principali attori.

È il caso del Gruppo di lavoro per l'adeguamento della legislazione regionale in materia di vigilanza sulle cooperative che sta affrontando questo delicato settore anche alla luce della riforma del diritto societario e concluderà i suoi lavori entro la prossima estate per affrontare successivamente anche il tema della disciplina delle cooperative sociali.

Nella sua penultima seduta la Giunta regionale ha dato l'avvio ad un secondo Gruppo di lavoro, in cui sono presenti ufficialmente rappresentanti delle due Province autonome e delle due Camere di Commercio, per predisporre una proposta legislativa che riordini in particolare la materia dei controlli sugli atti adottati dagli organismi camerati.

Un terzo Gruppo di lavoro, anche sulla scorta dell'avvenuta delega amministrativa in materia di gestione del libro fondiario, sta approfondendo una revisione della vigente normativa, per consentire, in piena sintonia con i progetti di informatizzazione del libro fondiario, la presentazione delle istanze tavolari

con sistema telematico.

L'entrata in vigore della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, concernente "Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona", ha di fatto messo in moto il complesso meccanismo che prevede la trasformazione delle IPAB operanti in regione.

Per poter conseguire la trasformazione delle istituzioni in oggetto, trasformazione che dovrà concludersi, ai sensi della legge, entro la fine dell'anno 2007, è stato costituito un ulteriore Gruppo di lavoro incaricato di predisporre i regolamenti di esecuzione.

*

La prima parte di questa legislatura è stata molto significativa per l'evoluzione dell'**ordinamento degli enti locali**. Alcune questioni certamente sono ancora aperte, come quella riguardante il ruolo e i rapporti funzionali, oltre che giuridici, dei segretari comunali - c'è un disegno di legge già all'attenzione di quest'aula - ma al di là di ciò, quello che risulta più importante constatare è che l'evoluzione dell'ordinamento degli enti locali è intimamente collegata con quella del nostro Statuto di Autonomia e con quella della Costituzione italiana e anche del quadro comunitario. Pertanto si caratterizza, per tutti i quattro contesti evidenziati, un processo di evoluzione che si esplica lungo un arco di tempo ampio e costituito da numerosi distinti momenti di produzione legislativa, di rango costituzionale, ma anche ordinaria, che deve assicurare il miglior grado possibile di coerenza fra le varie fasi e i diversi livelli istituzionali, garantendo in definitiva le maggiori opportunità di crescita alle comunità interessate, ad iniziare proprio dalle nostre Comunità locali.

Tutto questo significa, tra l'altro, che le Regione e le Province autonome potranno farsi protagoniste sia del processo di evoluzione costituzionale, assicurando la piena partecipazione istituzionale alle future modifiche costituzionali, soprattutto per quanto riguarda le autonomie speciali del nostro Statuto, sia al processo di evoluzione del quadro ordinamentale delle autonomie locali, utilizzando appieno le potenzialità offerte dalla potestà legislativa primaria della Regione e i suoi possibili positivi raccordi con la potestà legislativa delle Province.

Sempre nel settore degli enti locali, a dieci anni ormai dalla riforma elettorale con l'avvenuta elezione diretta del sindaco e con gli ultimi ritocchi fatti con la L.R. n. 7/2004, che garantisce il massimo della governabilità e della stabilità dei governi locali, si ritiene importante una riflessione che abbia quale approdo finale, in piena sintonia con la riforma recentemente varata, una nuova distribuzione dei poteri fra gli organi delle Amministrazioni comunali ridando spessore e contenuti al dibattito politico in seno ai Consigli comunali, espressione diretta accanto al Sindaco, delle comunità locali, ma garantendo sempre stabilità e governabilità ai territori.

*

I risultati fin qui ottenuti nel settore della **previdenza e della sicurezza sociale**, anche per quanto riguarda il "pacchetto famiglia", sono di tutta evidenza: tuttavia questo è un settore che è destinato ad assumere un

ruolo ancora più importante nel prossimo futuro.

Se solamente pensiamo alle probabili riforme sul versante delle politiche sociali a livello nazionale ma anche alle ulteriori evoluzioni nel campo delle politiche di bilancio, delle relazioni industriali e della previdenza, risulta evidente il crescente ruolo della previdenza integrativa soprattutto per le nuove generazioni, nonché degli strumenti che devono compatibilizzare la crescita per noi soprattutto qualitativa del mercato del lavoro, la flessibilità dello stesso entro margini proporzionali e socialmente compatibili.

In particolare si possono prevedere alcune linee di evoluzione dell'azione regionale in questo complesso settore.

Una prima linea è riconducibile alla possibile estensione della sfera di azione della previdenza regionale alla gestione del trattamento di fine rapporto (Tfr) dei dipendenti pubblici e tendenzialmente anche di quelli privati.

Una seconda linea riguarda l'approfondimento e l'impostazione di un progetto di assistenza sanitaria integrativa utilizzando la strumentazione e la metodologia del sistema di previdenza integrativa.

In terzo luogo è possibile valutare un perfezionamento degli strumenti a sostegno dei lavoratori e della loro capacità di affrontare i fenomeni connessi con la flessibilità del mercato del lavoro.

*

Un altro obiettivo della Regione nei prossimi anni dovrà essere quello di supportare, anche finanziariamente, i progetti delle due Province autonome volti alla costituzione di **fondi per il sostegno della non autosufficienza**. Come noto le due Province autonome sono impegnate nella definizione delle relative proposte di legge per l'istituzione di un fondo provinciale per la non autosufficienza da sottoporre all'approvazione dei rispettivi Consigli provinciali.

La sostenibilità finanziaria dei fondi, in un lungo orizzonte temporale, richiede l'accumulazione di risorse finanziarie consistenti per fare fronte all'aumento del numero delle persone non autosufficienti e del costo dei servizi e delle prestazioni. Le Province dovranno quindi assumere precise responsabilità organizzative e finanziarie, così come i cittadini chiamati a versare il contributo obbligatorio al fondo.

Un ruolo importante per creare i presupposti di sostenibilità finanziaria dei progetti sarà svolto dalla Regione attraverso l'assegnazione alle due Province di adeguate risorse finanziarie finalizzate all'istituzione dei fondi provinciali.

*

Secondo i principi e gli obiettivi programmatici già definiti, l'attività riguardante **l'integrazione europea e le iniziative di interesse regionale, la solidarietà internazionale e le iniziative in favore delle minoranze linguistiche** proseguirà in primo luogo con l'elaborazione di nuove norme regolamentari per l'applicazione del Testo unico delle relative leggi.

I nuovi regolamenti, che verranno approvati prossimamente dalla Giunta regionale, riguardano i finanziamenti per questi settori e dovranno garantire un'efficienza maggiore nella gestione dei contributi regionali in favore di enti, comitati ed associazioni.

*

Il percorso della Regione per quanto riguarda le funzioni istituzionali nel settore del **giudice di pace**, improntato alla consapevolezza del contributo che anche tale istituto può offrire per una giustizia più efficiente e alla convinzione che le autonomie locali non possano altresì esimersi da un impegno più ampio a favore della funzionalità del servizio giustizia in genere, proseguirà, in coerenza con il programma di legislatura, sulla base di precise linee guida.

È in primo luogo nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento professionale della magistratura di pace che l'intervento della Regione si caratterizza particolarmente e assume un senso di ampia portata. Terminata nei primi mesi del 2006 la formazione iniziale degli aspiranti giudici di pace per il circondario di Bolzano, continueranno quegli incontri periodici di formazione permanente e di aggiornamento rivolti in primo luogo ai magistrati di pace già in servizio.

Questa connotazione assunta dalla formazione organizzata dalla Regione rappresenta un obiettivo prefissato in un'ottica di impegno e di supporto al settore della giustizia in senso lato e non solo alla giustizia di pace e, soprattutto, va considerata come paradigma di quanto può risultare reciprocamente vantaggiosa la collaborazione, leale e rispettosa dei ruoli, di istituzioni diverse in ambiti di comune interesse.

Anche l'ambito della ricerca sull'istituto del giudice di pace rappresenta un'importante linea guida per la Regione al fine di consolidare quel ruolo, riconosciuto anche dal Ministero della Giustizia, di laboratorio di prova per nuovi istituti, indirizzi, istanze, tendenze relativi alla giustizia onoraria. La collaborazione con l'Università di Trento si svilupperà, dunque, con il finanziamento di attività di ricerca finalizzate a tracciare bilanci e indicare prospettive di sviluppo per la magistratura di pace.

Nella rete di misure approntate dalla Regione a supporto dei giudici di pace, il Centro per la mediazione penale, che si configura come progetto sperimentale, si evolve sempre più fortemente e - dopo il riconoscimento formale da parte del Ministero della Giustizia - è in programma l'attivazione in via sperimentale di percorsi di mediazione penale nel corso dell'esecuzione della pena.

La collaborazione da tempo in atto con la Corte d'Appello, conseguente a documenti di intesa siglati sulla base di precise disposizioni legislative regionali, infine, si configura sempre più come fattore strategico nell'ambito delle linee guida che caratterizzano l'agire della Regione.

Nella seconda parte di questa legislatura potranno essere istruiti, anche politicamente, nuovi indirizzi legislativi che, in un'ottica sperimentale di decentramento dei servizi di supporto alla giustizia, prevedano per l'ente un ruolo nell'esercizio di **funzioni amministrative relative a tutti gli uffici giudiziari del distretto**, sulla base della bozza di Norma di attuazione già discussa in Commissione dei 12.

*

Nel campo del **credito locale**, tenuto conto dei limitati spazi di intervento normativo, l'azione della Regione deve fondarsi su strumenti

principalmente di coordinamento. Sotto questo profilo, l'evoluzione del mercato creditizio e finanziario a livello italiano ed europeo negli ultimi anni ha determinato la compresenza sul territorio regionale di operatori di dimensioni nazionali ed internazionali a fianco della tradizionale e consolidata componente cooperativistica.

Tale dato di fatto impone di adottare una strategia che faccia perno soprattutto sullo sfruttamento delle potenzialità connesse alla diffusione capillare ed al radicamento del sistema creditizio locale, senza con questo trascurare la collaborazione, in relazione alle diverse potenzialità ed attitudini, con i grandi istituti bancari. Del resto, la politica creditizia si inquadra nella politica generale per il sistema finanziario regionale, sistema che va considerato strategico sia come elemento di supporto all'imprenditoria locale, sia nella realizzazione dei processi di sviluppo e modernizzazione economico/sociale promossi dall'Ente pubblico.

Alla luce di queste considerazioni, la Regione proseguirà nell'azione di promozione del processo di integrazione sistemica dei soggetti che, a diverso titolo, operano nel settore del credito e della finanza. A tal proposito si rileva come siano già visibili i primi segni positivi delle intese strategiche, oltre che commerciali, che hanno visto protagonisti il Mediocredito regionale Trentino Alto Adige e le realtà del credito cooperativo delle due province. Un ulteriore sviluppo auspicabile da questa collaborazione potrà comprendere il rafforzamento della partecipazione e l'accrescimento della responsabilità in ambito gestionale del credito cooperativo, favorendo l'integrazione commerciale delle rispettive strutture.

Più in generale, la Regione si farà promotrice di una forte azione di coordinamento ed integrazione tra le strategie di Mediocredito e le politiche di investimento delle due Province, per armonizzare e ricondurre a sistema le azioni volte ad accrescere le potenzialità di sviluppo e sostegno dei grandi progetti di sviluppo locale.

*

La Regione dispone di una **finanza** forte, solida, equilibrata e dotata degli strumenti per assicurarne la conferma anche nei prossimi periodi. È una finanza garantita da specifiche disposizioni statutarie che assicurano certezza, oggettività e programmabilità delle risorse disponibili.

Il sistema di finanziamento regionale delineato dal nostro Statuto presenta peraltro punti di criticità, seppure in forma più attenuata rispetto alle Province Autonome, connessi alla natura essenzialmente derivata della finanza, che interessa la quasi totalità del volume delle risorse.

In relazione alle caratteristiche sopra evidenziate vi è l'esigenza di promuovere anche per la Regione una attenta strategia di difesa dell'autonomia finanziaria. Sono infatti sempre più frequenti le azioni e gli interventi parlamentari volti ad intaccare le prerogative statutarie delle autonomie speciali. Inoltre, diventano ricorrenti gli interventi, anche da parte governativa, volti a limitare e condizionare le politiche di spesa e la gestione delle risorse attraverso l'imposizione di tetti, limiti e vincoli in conseguenza della disciplina annuale del patto di stabilità interno o delle manovre finanziarie per la correzione del deficit pubblico.

Appare pertanto necessario promuovere opportune azioni per prevenire interventi da parte delle autorità statali che non risultino rispettosi ed armonizzati con l'autonomia finanziaria regionale, al fine di preservare sia il livello delle risorse, sia le peculiari caratteristiche dell'autonomia finanziaria stessa. È da verificare a questo fine la percorribilità di una revisione della normativa di attuazione in materia finanziaria allo scopo di adeguare l'attuale sistema finanziario regionale alle nuove problematiche, disciplinando in particolare limiti e modalità per l'applicazione agli enti autonomi del territorio regionale del patto di stabilità interno e del sistema dei controlli nonché nuovi criteri per la definizione delle quote di compartecipazione della Regione ai tributi erariali, in modo da assicurare alla stessa l'applicazione di criteri analoghi a quelli adottati per le Province. Il riferimento è, in particolare, alle modalità di computo della compartecipazione regionale al gettito Iva, che ora è rapportata al gettito riscosso, a differenza delle Province per le quali la compartecipazione Iva è determinata con riferimento ai consumi finali. L'armonizzazione del sistema regionale con quello delle Province consentirebbe alla finanza della Regione un significativo incremento, valutabile in circa il 7% delle risorse complessive previste in bilancio.

*

Gli importanti passi realizzati in questa prima parte della legislatura per la riforma del ruolo e dei rapporti tra la Regione e le Province autonome nel quadro del nuovo assetto statutario comporteranno necessariamente, come del resto preannunciato da tempo, una incisiva azione di **riorganizzazione dell'apparato regionale**: ciò all'evidente scopo di riorientare le risorse umane, organizzative e strumentali delle quali la stessa dispone nel modo più adeguato e coerente con il nuovo assetto delle funzioni.

In questo contesto occorre evidentemente poter agire sia sul versante dei modelli organizzativi, tenendo ben presente che oggi la nostra Regione non è confrontabile con altre situazioni, anche in ambito nazionale od europeo, per cui si dovrà disegnare un'architettura originale, connotata dai seguenti elementi:

- dovrà trattarsi di una struttura di dimensioni limitate, ma costituita di elevate professionalità, in grado di interpretare esattamente il nuovo ruolo istituzionale dell'ente;
- dovrà privilegiare gli elementi della flessibilità organizzativa;
- dovrà impostare in modo coerente le relazioni sindacali;
- dovranno essere impostati nuovi e più sistematici rapporti di collaborazione tra la struttura regionale e le corrispondenti strutture delle due Province autonome, favorendo sia le sinergie, sia forme di raccordo sistematico, anche di carattere collegiale, per programmare, impostare e verificare le azioni e i progetti comuni, nonché tutte le necessità-opportunità di coordinamento tra le attività regionali e quelle provinciali.

Il testo di uno specifico disegno di legge, a questo riguardo, è già stato inviato per il parere alle Organizzazioni Sindacali e sarà depositato in Commissione legislativa nei prossimi giorni.

*

Oltre a questi obiettivi, che proseguono ed integrano l'azione fin qui impostata dalla Giunta regionale nella prima fase della legislatura, voglio evidenziare alcuni ulteriori obiettivi, che in parte ripercorrono quelli che attualmente abbiamo perseguito ed in parte ne aggiungono di nuovi, che per il loro contenuto possono essere ascrivibili a quell'idea di "nuova Regione", cioè a possibili spazi comuni per la collaborazione istituzionale delle due Province con riguardo soprattutto alle situazioni nelle quali possa essere rinvenuto un rilevante interesse comune.

*

Fra i temi specifici in agenda su questo piano, va citato in primo luogo la ormai annosa questione, ma anche fondamentale ed irrinunciabile, relativa alla materia **dell'energia e delle concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico**.

Nello scorso mese di dicembre è scaduto il termine per l'avvio dei procedimenti riguardanti il rinnovo di gran parte delle concessioni idroelettriche sia della Provincia autonoma di Trento che di quella di Bolzano: ebbene, come tutti ben sappiamo, abbiamo dovuto provvedere ad avviare questi procedimenti così importanti e fondamentali per le nostre comunità, in pendenza di ben quattro ricorsi del Governo contro le nostre leggi provinciali e di una serie di disposizioni statali adottate con l'ultima legge finanziaria dello Stato per il 2006, che invece mirano nella sostanza ad elargire ai concessionari uscenti ben dieci anni di proroga senza alcuna idonea contropartita per tutti gli altri interessi pubblici e collettivi nonché economici e sociali in campo. Anche il progetto di norma di attuazione statutaria che pure la Commissione paritetica dei 12 ha più volte esaminato e da tempo approvato (nello scorso mese di dicembre 2004) non ha potuto avere alcun seguito in Consiglio dei Ministri.

L'entrata delle due Province in Delmi attraverso la Sel e Dolomiti energia, che ha aperto concrete prospettive per futuri passi in avanti riguardo alle centrali idroelettriche oggi di Edison Spa, fatto pur significativo, non ha tuttavia - evidentemente - fatto cessare l'esigenza di una risoluzione organica del contenzioso.

È evidente come tutte le questioni sopra delineate comportino per il prossimo futuro una stretta collaborazione tra le due Province autonome sia sul piano legislativo che su quello amministrativo. L'azione coordinata dovrà partire proprio da una adeguata intesa con il Governo e dovrà quanto prima comprendere anche la ripresa di un soddisfacente confronto con gli attuali concessionari: confronto che dovrà necessariamente svolgersi con il coinvolgimento degli enti locali e nel rispetto degli strumenti di programmazione territoriale, in primo luogo il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche previsto dal nostro Statuto di Autonomia e dalle relative norme di attuazione.

In tema di energia ritengo inoltre importante che il nostro lavoro faccia crescere la collaborazione delle due Province e dei due territori nel campo della ricerca e della applicazione di nuove tecnologie, con particolare riferimento al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

*

Altro tema di fondamentale importanza che implica una stretta cooperazione istituzionale delle due Province riguarda il **traffico di attraversamento nord-sud lungo l'asse del Brennero**.

*

Da tempo è stato acquisito come obiettivo strategico per l'Europa, per l'Italia e l'Austria, per il Land Tirolo, come per le Province autonome di Trento e di Bolzano, ma per diversi aspetti anche per la Baviera e la Provincia di Verona, la realizzazione del nuovo asse ferroviario costituente parte essenziale del Corridoio 1 della rete europea TEN. La nuova grande infrastruttura, che vede quali elementi di spicco il tunnel ferroviario di base del Brennero e le relative tratte di accesso da nord e da sud (Fortezza-Verona per la parte italiana), ha formato oggetto di una serie rilevante e significativa di azioni normative, programmatiche, amministrative e finanziarie sia a livello europeo che nazionale e regionale: basti pensare alla legge sulle grandi infrastrutture strategiche, come interpretata - anche su ricorso nostro - dalla Corte Costituzionale; agli orientamenti espressi dagli organi comunitari che hanno individuato la nuova infrastruttura ferroviaria del Brennero tra le priorità assolute della nuova rete TEN; all'accordo tra l'Italia e l'Austria del 2004 per il tunnel di base, per arrivare alla costituzione della società europea BBT e alla società per azioni di diritto italiano TFB spa per la gestione del pacchetto azionario di BBT, di spettanza della parte italiana; nonché al recentissimo scambio di lettere di garanzia che ha consentito di avviare le procedure concrete per l'affidamento dei lavori di realizzazione del cunicolo esplorativo che costituirà la base per la progettazione esecutiva del tunnel e per la sua costruzione.

Questa importantissima fase di avvio del nuovo asse ferroviario del Brennero ha visto le due Province operare in stretta sintonia per assumere un ruolo di piena ed attiva partecipazione istituzionale nella tutela degli interessi delle rispettive comunità locali. Esse sono infatti presenti nella Commissione intergovernativa che presiede l'attuazione dell'Accordo Italia-Austria, nella TFB Spa, della quale sono socie fondatrici con RFI Spa, ed infine nella BBT, nel cui Consiglio di sorveglianza sono pure presenti con propri rappresentanti da esse designati a seguito degli accordi sottoscritti con RFI Spa nello scorso mese di dicembre 2005.

Ulteriori ed altrettanto importanti azioni vedranno le due Province autonome cooperare strettamente nel prossimo futuro: esse riguardano principalmente la partecipazione ai prossimi aumenti di capitale di TFB Spa, in relazione al procedere delle attività progettate e costruttive, ma soprattutto la definizione di una nuova intesa complessiva con il Governo e con la Commissione europea, anche attraverso il coordinatore Van Miert e il Commissario Barrot, per assicurare l'inclusione delle tratte di accesso sud e nord al tunnel di base, senza le quali l'opera stessa del tunnel rischia di essere inutile o comunque insufficientemente utilizzabile a discapito anche dell'obiettivo principale, che è quello di assicurare lo sviluppo dell'economia italiana, regionale ed europea ed al contempo la tutela ambientale e la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo socioeconomico delle comunità locali.

Tutto ciò comporta anche una precisa assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni locali sia nel partecipare al governo dei processi decisionali, assicurando la tutela dei rispettivi interessi e la partecipazione delle rispettive comunità locali e delle loro agenzie funzionali, in questo caso in primo luogo della Società Autostrada del Brennero, nella quale la Regione e le due Province autonome costituiscono maggioranza assoluta del capitale sociale.

L'intesa sopraccennata dovrà prendere atto di questo impegno istituzionale "forte" della Regione e delle due Province autonome e valorizzarla proprio per assicurare la fattibilità dell'intero asse ferroviario e della relativa intermodalità. A questo fine si dovranno assicurare tutti i possibili apporti finanziari, derivanti non solo dalla partnership di capitali privati e dal necessario contributo della comunità e degli stati, nonché - nei termini sopradescritti- delle istituzioni locali, da un sistema tariffario integrato che assicuri il finanziamento trasversale, ma anche, infine, dal finanziamento della A22 attraverso la destinazione di una parte degli utili di esercizio soprattutto al finanziamento della tratta di accesso sud che imporrà investimenti complessivamente superiori a quelli del tunnel di base e a fronte dei quali l'apporto della Commissione Europea sarà necessariamente limitato a causa dei tagli al bilancio comunitario: perché tutto ciò abbia un senso finanziario adeguato alla dimensione degli investimenti previsti è necessario concordare, nell'ambito dell'intesa sopra descritta, un coerente prolungamento della concessione dell'attuale gestore e quindi degli utili di esercizio, che lo stesso possa attualizzare sulla base della nuova durata della concessione medesima assicurando un'idonea base finanziaria a tutta l'operazione.

Rimane ferma la nostra intenzione di sostenere tutte le iniziative utili ad informare e a rendere partecipe l'opinione pubblica regionale su questi investimenti, nella convinzione che il consenso delle popolazioni costituisce presupposto irrinunciabile per operazioni di questo tipo.

Allo stesso modo, nel mentre riconfermiamo le posizioni ormai consolidate delle nostre istituzioni autonomistiche, manifestiamo anche un doveroso rispetto per le voci critiche, nella convinzione che anche le critiche, ove espresse con onestà intellettuale e correttezza, possono essere preziose per migliorare i programmi e soprattutto per inserire le infrastrutture in un contesto culturale, organizzativo e sociale adeguato alle sfide che abbiamo di fronte.

*

Altro obiettivo da porre in evidenza in questo contesto riguarda l'azione comune intrapresa anche con la Provincia di Belluno e con quelle di Pordenone e Udine per ottenere la dichiarazione delle **Dolomiti quale bene appartenente al patrimonio naturale dell'Umanità**.

Come noto è stata depositata la candidatura delle Dolomiti per ottenere questo riconoscimento, quale bene appartenente al patrimonio mondiale naturale: come già evidenziato dal Presidente Durnwalder si tratta di un progetto di grande importanza per la valorizzazione della nostra montagna. Esso peraltro, oltre a dare prestigio alle comunità che vi sono insediate, conferisce anche alle loro istituzioni precise responsabilità ulteriori, che si aggiungono a quelle già notevoli che hanno consentito - in quanto

positivamente esercitate - di far giungere sostanzialmente integro questo immenso patrimonio fino ad oggi.

Assieme a questo progetto, auspichiamo che si rafforzino tutte le iniziative di collaborazione che vanno nel senso della **difesa e della promozione del nostro ambiente naturale**.

Importanti intese sono allo studio tra le due Province Autonome nonché con i territori confinanti.

*

Aggiungo agli obiettivi sopra evidenziati alcuni altri nuovi obiettivi sempre ascrivibili a questo ambito di cooperazione.

Mi riferisco in particolare:

- a possibili azioni comuni nel campo della **tutela della salute**. La collaborazione possibile in questo campo e che va evidentemente adeguatamente approfondita e verificata, può spaziare da progetti di osservazione epidemiologica, di formazione specialistica, a campagne informative soprattutto nel campo della prevenzione anche antinfortunistica per arrivare a progetti di cooperazione in campo diagnostico e terapeutico in alcuni settori di alta o altissima specializzazione che potrebbero coinvolgere anche strutture di altre regioni o del Land Tirolo.
- allo sviluppo di forme di collaborazione nel campo della **ricerca**, con riferimento a specifici progetti di interesse comune, e che coinvolgano le rispettive Università degli studi, ma anche i nostri rispettivi centri di ricerca (Accademia, ITC, IASM, Laimburg).

*

Abbiamo accennato più volte in questa relazione alla pluralità di dimensioni istituzionali, da quella Europea a quella statale fino quella regionale-provinciale e locale, per sottolineare la crescente importanza della **dimensione** che potremmo chiamare “**connettiva**” o “**interistituzionale**” che si pone a cavallo dei livelli istituzionali stessi e tende ad assumere il ruolo fondamentale di rappresentanza e coniugazione di interessi sostanziali, concreti, comuni a territori appartenenti a più stati pur in una dimensione interregionale, o a più regioni anche all’interno dello stesso stato.

Questi interessi comuni dopo l’eliminazione sostanziale delle frontiere come barriere alla mobilità delle persone, delle imprese e delle merci o dei servizi, stanno crescendo spontaneamente in correlazione allo sviluppo generale delle interdipendenze tra territori, all’interno e all’esterno dell’Unione Europea.

Nel contempo sono cresciuti anche gli strumenti giuridici a sostegno di questi fenomeni di interdipendenza, ma decisamente in modo non sufficiente: è vero che la più volte citata Convenzione di Madrid e gli Accordi ad essa seguiti hanno aperto spazi nuovi; è altrettanto vero che l’Unione europea favorisce e sostiene la cooperazione interregionale, tuttavia non si è andati molto più in là della sperimentazione e anche gli strumenti giuridici della cooperazione intraeuropea stentano a trovare una dimensione adeguata.

L’unico strumento individuato fino ad oggi è quello della “convenzione o contratto tripartito”, ma essa non ha ancora trovato un’adeguata

e condivisa applicazione, tale da farne uno strumento ordinario di creazione di rapporti di cooperazione stabile in funzione di obiettivi rilevanti e complessi. Allo stesso modo hanno trovato scarsa applicazione su obiettivi realmente strategici comuni gli strumenti della cooperazione transfrontaliera della Convenzione di Madrid e allo stesso modo anche gli accordi di cooperazione interregionale previsti dall'articolo 117 della Costituzione italiana non hanno fino ad oggi sortito miglior effetto.

Tutto ciò significa che nel prossimo futuro dovremo lavorare molto per sviluppare questi strumenti mediante azioni a livello statale ed europeo, ma anche coinvolgendo altre sedi di cooperazione istituzionale, quale l'Arge Alp.

*

In questo quadro, **l'esperienza della cosiddetta "staffetta"** ha per obiettivo principale quello di giungere ad una posizione che, pur partendo da valutazioni diverse intorno alla Regione, vada oltre le posizioni estreme della pura e semplice soppressione dell'Ente ("**la Regione dannosa**") e la pura e semplice conservazione ("**la Regione non si tocca**"), per realizzare invece progressivamente una Regione utile per gli obiettivi e le finalità di interesse comune delle Province che la costituiscono, potremo dire (**la Regione condivisa**).

*

Il processo di aggiustamento e di riforma statutaria ha avuto una tappa importante nel 2001 con la statuizione costituzionale della Regione "costituita" da Trento e da Bolzano.

Il superamento della questione regionale come fatto storico politico che ha diviso Trento e Bolzano, date queste premesse costituzionali, non può che passare attraverso una compartecipazione condivisa nel governo e nella gestione della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, secondo l'accezione che per tale istituzione va data al termine "governo" e in questo contesto va intesa anche la "staffetta".

La compartecipazione paritetica al governo e alla gestione della Regione fra Trento e Bolzano può essere giudicata in vario modo, ma essa risponde - a mio avviso - ad un'esigenza costituzionale, che in questi tempi è diventata anche politica.

In questo contesto si pone il problema della **modifica del nostro Statuto** in ordine al quale si deve ipotizzare un percorso condiviso nei prossimi due anni e mezzo di legislatura, che parta da un'intesa preventiva a livello parlamentare e di governo e si sviluppi con il pieno coinvolgimento del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali, - dei quali saluto qui i due nuovi Presidenti - ma anche con il pieno coinvolgimento delle comunità e delle loro espressioni politiche, economiche, sociali e culturali.

A poco servono, infatti, istituzioni comuni se non si rafforzano le comuni appartenenze e la percezione dei comuni interessi da parte delle persone.

Su questo percorso è giusto richiamare anche la doverosa disponibilità al dialogo in particolare con i gruppi consiliari dell'opposizione dentro questo Consiglio.

Consiglio che non deve essere chiamato o sentirsi chiamato ad “assistere” passivamente ai processi, ma deve essere valorizzato quale luogo di confronto e di indirizzo politico.

*

Peraltro, dal punto di vista istituzionale si deve distinguere tra enti dotati di governo nel senso proprio del termine (Province autonome di Trento e di Bolzano e Land Tirol) ed enti con “particolari” funzioni di governo. Il Presidente Durnwalder, come ricordavo all’inizio, a proposito della Regione ha parlato infatti di “spazio di dialogo” “strumento di confronto” e, con riferimento all’Euregio, di “sede di collaborazione”.

Questa è la sostanza politica del “quadro” di cui all’Accordo Degasperi-Gruber; uno spazio di dialogo tra Trento e Bolzano e una sede di collaborazione transfrontaliera verso Innsbruck entro il quale si colloca la questione centrale della tutela della minoranza sudtirolese nella Provincia autonoma di Bolzano.

Molto di più, come si vede, di un “condominio” tra Italia e Austria per il solo Sudtirolo, ma insieme anche molto di più di una pura e semplice interpretazione dell’Accordo da parte dello Stato italiano in favore di Trento o della popolazione di lingua italiana di Bolzano.

Se ci si pone in tale ottica, è giunto probabilmente il tempo, fermi restando i diritti e le prerogative propri degli Stati, di incominciare a ragionare anche a proposito delle istituzioni locali partendo dalle “sedi di naturale collaborazione” più vicine e quindi più sentite dalle popolazioni. Per quanto ci riguarda questo significa partire dal ritrovato e consolidato spirito di collaborazione fra Trento, Bolzano e Innsbruck, nella istituzione tutta da sperimentare della **Euroregione**.

Il significato operativamente simbolico di questo ritrovato spirito di intesa è dato dalla sede di Bruxelles, così come è stata letta da Durnwalder nella sua relazione: sede di collaborazione.

Questo punto in comune, al di fuori del territorio di ognuno dei soggetti partecipanti, sottolinea infatti la funzione aggregante di questa iniziativa che, data la sua rilevanza, deve essere potenziata e valorizzata.

*

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

sono partito da dove aveva lasciato il Presidente Durnwalder, nella sua relazione del novembre scorso, per arrivare, quasi naturalmente, al significato che oggi ha il dispositivo costituzionale per il quale la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è “costituita” dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Questa definizione, io credo, può essere condivisa da tutti, anche perché identifica una funzione più generale e storicamente ben definita nel contesto politico-territoriale che segna lo spazio confinario fra il mondo germanico e il mondo latino, rimasta attuale ed operante nonostante il lungo e

spesso drammatico periodo delle separazioni nazionaliste dei confini di Stato. Volendo definire con una parola questa funzione, userei la parola "dialogo".

L'obiettivo strategico complessivo per il sistema, sembra dunque essere questo: consolidare, nella comune positiva condivisione, la funzione della "staffetta" come applicazione del dettato costituzionale per il quale la Regione è costituita dalle due Province di Trento e Bolzano; maturare le condizioni tecnico-politiche per una revisione dello Statuto vigente; definire quindi la natura di istituzione europea della Euregio Trento-Bolzano-Innsbruck, con la identificazione di una forma di rappresentanza politica unitaria presso Bruxelles.

Il tutto in un più consapevole e convinto legame con Roma e con Vienna, viste non solo o non tanto come capitali di Stato, ma come punti di riferimento e garanti - con Bruxelles - di un processo tutto europeo che sta maturando, sul fondamento di un loro preciso, storico accordo, in questa nostra "terra fra i monti".

Concludo rivolgendo doverosamente un augurio sincero al nuovo Presidente della Repubblica, al nuovo Governo e alla Nuova Delegazione Parlamentare eletta nella nostra regione; con questa ultima, in particolare, noi tutti confidiamo di continuare a lavorare in spirito di cooperazione e di condivisione di intenti nella difesa e nella promozione della nostra speciale Autonomia. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Dr. Dellai. Wie in der Fraktionssprechersitzung vereinbart, wird die Sitzung für heute geschlossen und morgen um 10.00 Uhr wieder aufgenommen.

(ore 16.57)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>ELEZIONE della/del Presidente e delle/dei vice Presidenti del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ed eventuali provvedimenti conseguenti</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p>WAHL der Präsidentin/des Präsidenten und der beiden Vizepräsidentinnen/Vizepräsidenten des Regionalrats im Sinne des Artikels 30 des Sonderstatutes von Trentino-Südtirol und eventuelle nachfolgende Maßnahmen</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p>PRESA D'ATTO delle dimissioni del Presidente e del Vicepresidente della Regione, nonché di altri componenti della Giunta regionale e provvedimenti conseguenti;</p> <p style="text-align: right;">pag. 7</p>	<p>KENNTNISNAHME des Rücktritts des Präsidenten und des Vizepräsidenten der Region sowie anderer Mitglieder der Regionalregierung und nachfolgende Maßnahmen;</p> <p style="text-align: right;">Seite 7</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 23</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 23</p>

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

CARLI Marcello

(U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E
DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)

pag. 2

LAMPRECHT Seppi

(SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)

" 3-4-7-8

LUNELLI Giorgio

(CIVICA MARGHERITA)

" 4

MORANDINI Pino

(U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI
E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)

" 5-9

KURY Cristina Anna Berta

(VERDI - GRÜNE - VĚRC)

" 5

DELLAI Lorenzo

(CIVICA MARGHERITA)

" 9